



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



15 dicembre 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

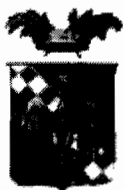
Ufficio Stampa

Comunicato n. 278 del 14.12.2012

Il commissario Scarso incontra il comitato territoriale del Distretto regionale lattiero caseario

Il commissario Straordinario della Provincia di Ragusa Giovanni Scarso ha incontrato il Comitato Territoriale ibleo del Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario guidato dal neo responsabile locale Enzo Covato ed alla presenza del presidente regionale Enzo Cavallo. L'incontro è stato utile per fare il punto sull'attività distrettuale che, dopo l'avvenuto riconoscimento è rivolta alla organizzazione della filiera lattiero casearia siciliana ed alla creazione delle condizioni per la formazione di un unico consorzio per l'adesione ai bandi relativamente all'accesso ai fondi comunitari previsti a favore delle imprese che scelgono di farne parte (allevatori, mangimifici, caseifici, organizzazioni commerciali, ecc.). Durante l'incontro è stato chiarito che è ancora possibile aderire al distretto e si è fatto anche riferimento alle particolari difficoltà in cui versa il settore zootecnico ed è stato sottolineato l'impegno necessario per il superamento dell'attuale crisi attraverso il coinvolgimento delle diverse rappresentanze e la individuazione di iniziative e di misure capaci di determinare una inversione di tendenza in materia di prezzi dei prodotti agricoli, di costi di produzione ed in tema di controlli delle produzioni importate e di credito alle aziende. Per l'occasione il presidente Cavallo ha dato comunicazione al Commissario Scarso del fatto che per il prossimo 21 dicembre è stato convocato a Ragusa, presso la sede del Coirfilac il comitato direttivo e di coordinamento regionale del Distretto cui parteciperanno i rappresentanti delle altre province siciliane.

Gianni molè



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 279 del 15.12.2012

Martedì la consegna del premio Padua a Monica Floridia

E' in programma martedì 18 dicembre alle ore 18 nella sala Convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di consegna del premio Padua-atleta dell'anno che quest'anno è stato assegnato alla campionessa di kick-boxing Monica Floridia, una delle protagoniste dei mondiali di Bratislava e nel 'giro' della nazionale azzurra. Oltre a Monica Floridia, la commissione composta dal commissario della Provincia Giovanni Scarso, da Adolfo Padua, da Sasà Cintolo, Elio Amarù, Enzo Pelligra, Salvatore Giuffrida, Gianni Molè e Michele Farinaccio ha segnalato Ismaele Veloce per gli sport paralimpici; i giovani cestisti Lucio Salafia e Carmelo Iurato (entrambi in serie A1 con Avellino) per il basket e il rugbista Massimo Alparone che gioca in serie A col Cus Torino.

(Antonino Recca)

ente Provincia

COMISO Dopo i disagi degli studenti per raggiungere Modica **Sezione dell'Alberghiero in città** **C'è il sì della Provincia al Comune**

Antonio Brancato
COMISO

Un istituto alberghiero a Comiso. È il progetto che ha messo in cantiere l'amministrazione comunale e che ha ricevuto già il sì delle autorità scolastiche provinciali e del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso.

L'iniziativa è stata presentata dal sindaco Giuseppe Alfano e dall'assessore alla Pubblica istruzione Maria Rita Schembari. La scuola, una sezione staccata

dell'Alberghiero di Modica, verrebbe ospitata nei locali dell'ex centro d'eccellenza del "Magliocco", inutilizzati da diverso tempo, che dispongono pure di cucine attrezzate.

«Stiamo lavorando a questo progetto – ha spiegato Alfano – con il preciso obiettivo di dare risposte ai circa 200 ragazzi del comprensorio ipparino (Acate, Comiso e Vittoria), che frequentano l'istituto di Modica con gravi disagi. Siamo disposti a dare alla Provincia in comodato d'uso gra-

tuito i locali perché il Comune risparmierebbe ben 90 mila euro in rimborso biglietti».

Gli studenti pendolari dell'Alberghiero dall'inizio dell'anno, visto che l'Ast ha tagliato le corse, dopo varie vicissitudini sono stati costretti ad arrangiarsi da soli e pagano di tasca propria i costi del trasporto (110 euro al mese a famiglia). I comuni dovrebbero poi rimborsarli, almeno in parte, senonché la Regione da anni non trasferisce più agli enti locali le risorse necessarie. ◀

Comiso

Istituto alberghiero un corso all'ex base

Comiso. I. f.) Un corso dell'istituto professionale alberghiero all'interno dell'ex Base Nato, nei locali che ospitarono un tempo il centro mediterraneo d'eccellenza. Per la giunta comunale casmenea quei locali possiedono tutti i requisiti per poter ospitare classi e laboratori di cucina. Già è stata approvata una delibera che adesso passerà al vaglio del Consiglio comunale e, successivamente del commissario straordinario Giovanni Scarso. L'obiettivo è rendere operativo il corso già a settembre prossimo, in maniera tale da risolvere i problemi degli studenti pendolari dell'intero bacino ipparino.

15/12/2012

in breve

Cattedrale San Giovanni

Oggi alle 11,30 Messa di Natale interforze

m. f.) Oggi alle 11,30, presso la Cattedrale di San Giovanni Battista di Ragusa, verrà celebrata, la messa in occasione del Natale. La cerimonia verrà officiata dal Vescovo di Ragusa Mons. Paolo Urso, concelebranti i Cappellani delle rispettive Forze di Polizia, e vedrà la partecipazione congiunta del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

«Mariele Ventre»

La città premia il coro

m. f.) Un riconoscimento della città al coro (foto) "Mariele Ventre" per l'apprezzabile attività portata avanti nel corso degli oltre dieci anni di vita. Per questo motivo il commissario straordinario Margherita Rizza ha deciso di organizzare una cerimonia per premiare sia l'insegnante Giovanna Guastella, direttrice del Coro, sia i bambini che fanno parte di questa splendida realtà che si terrà martedì prossimo alle 18,00 a palazzo Garofalo.

Distretto lattiero-caseario

I vertici incontrano il commissario Ap

m. b.) Il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha incontrato il comitato ibleo del Distretto produttivo siciliano lattiero Caseario guidato dal neo responsabile locale Enzo Covato ed alla presenza del presidente regionale Enzo Cavallo (foto). L'incontro è stato utile per fare il punto sull'attività distrettuale che è rivolta alla organizzazione della filiera lattiero casearia siciliana ed alla creazione delle condizioni per la formazione di un unico consorzio per l'adesione ai bandi.

In esposizione a «Il Chiodo»

«Contemporanea» inaugurata anche a Ragusa

m. f.) Quinta inaugurazione (foto) di "Contemporanea - pittura e scultura", la mostra in simultanea di dieci artisti in cinque comuni della provincia di Ragusa ideata da Amedeo Fusco, e stavolta è il capoluogo ibleo a fare da cornice. Mercoledì scorso, vernissage nello spazio espositivo "Il Chiodo" dove le opere di Barbante, Braidò, Cimbali, Di Modica, Fratantonio, Lissandrello, Messina, Pace, Scucces e Sottile rimarranno in esposizione sino al 30 dicembre, dalle 17 alle 20.

Un natale di solidarietà

Promosse iniziative per gli ammalati

m. f.) Al via le iniziative legate al Natale di solidarietà che l'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute e l'Asp 7 hanno inteso promuovere negli ospedali della città di Ragusa. Si comincia oggi alle 15 con un momento dedicato all'animazione e agli auguri di Natale ai bambini degenti nel reparto Pediatria del Paternò Arezzo.



➤ **Province**

**Musumeci:
«Si voti
in primavera»**

●●● «Il silenzio del governo regionale sulla sorte delle Province in Sicilia determina un intollerabile clima di incertezze istituzionali e politiche, ad appena quattro mesi dalla loro scadenza elettorale». L'ha detto Nello Musumeci, che sull'argomento ha preannunciato una interrogazione urgente, assieme ai colleghi di Gruppo all'Ars (Santi Formica, Pippo Currenti, Gino Ioppolo, Paolo Ruggirello). «Non possiamo attendere - ha aggiunto - che il quadro normativo nazionale esca dalla indeterminatezza e confusione, specie alla vigilia dello scioglimento anticipato delle Camere».

FILIERA LATTIERO CASEARIA. Vertice sull'attività

Zootecnia, un confronto tra Provincia e Distretto

●●● Il commissario Straordinario della Provincia, Giovanni Scarso ha incontrato il Comitato Territoriale ibleo del Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario guidato dal responsabile Enzo Covatto e dal presidente regionale Enzo Cavallo. L'incontro è stato utile per fare il punto sull'attività distrettuale che è rivolta alla organizzazione della filiera lattiero casearia siciliana ed alla creazione delle condizioni per la formazione di un unico consorzio per l'adesione ai bandi relativamente all'accesso ai fondi comunitari previsti a favore delle imprese che scelgono di farne parte (allevatori, mangimifici, caseifici, organizzazioni commerciali). Durante l'incontro è stato chiarito che è ancora possibile ade-

rire al distretto e si è fatto anche riferimento alle particolari difficoltà in cui versa il settore zootecnico; è stato sottolineato l'impegno necessario per il superamento dell'attuale crisi attraverso il coinvolgimento delle diverse rappresentanze e la individuazione di misure capaci di determinare una inversione di tendenza in materia di prezzi dei prodotti agricoli, di costi di produzione ed in tema di controlli delle produzioni importate e di credito alle aziende. Cavallo ha comunicato al Commissario che il 21 dicembre è stato convocato a Ragusa, nella sede del Coirfilac, il comitato direttivo e di coordinamento regionale del Distretto cui parteciperanno i rappresentanti delle altre province siciliane. (G.M.)

in provincia di Ragusa

POLITICA. Riconvocazione per lunedì mattina, ma intanto piovono critiche sulla giunta. Chiesto un «governo tecnico»

Salta il piano di riequilibrio comunale In Consiglio bufera sulla maggioranza

Lo stesso partito del sindaco, sostanzialmente, blocca i lavori e non consente di arrivare alla discussione del punto importante programmato in aula.

Paolo Barrometti

●●● «Quello che è successo ieri è del tutto inutile e, come tutte le cose inutili, è stato dannoso». È un Carmelo Scarso, presidente della civica assise, visibilmente irritato, quello che commenta quanto accaduto durante la seduta del civico consesso di ieri mattina. «In questo periodo si dovrebbe dimostrare un alto livello istituzionale, per la gravità del momento in città – rincarare la dose Scarso -. Così non è stato». La città aspetta il Piano di riequilibrio stilato dall'amministrazione ma, lo stesso partito del sindaco, sostanzialmente, blocca i lavori e non consente di arrivare alla discussione del punto. Il consiglio comunale, convocato per le nove di mat-

timana, dopo la surroga del consigliere Gaetano Cabibbo con il consigliere Alessandro Borge (dichiaratosi subito indipendente), doveva procedere spedatamente alla surroga nelle commissioni consiliari, per poi affrontare il vero importante punto all'ordine del giorno: il Piano di riequilibrio pluriennale. Invece, subito dopo la votazione per la prima commissione, di Meno Abate (con 18 voti su 23), si procede per ben due volte alla surroga del dimissionario Carmelo Falco in quarta commissione. Da qui diversi momenti di tensione: la maggioranza non ha i numeri per eleggere Carmelo Falco come componente della prima commissione. «Ripristiniamo tutto affinché chi viene surrogato in consiglio, prenda il posto anche in commissione – propone con diplomazia il capogruppo del Mpa, Silvio Iabichella. Solo così potremo uscire da questo impasse, nel quale siamo precipitati non per colpa nostra». La proposta, accolta dall'opposi-



Il sindaco Antonello Buscema

zione, non viene accettata dalla maggioranza e la posizione di stallo non si risolve, costringendo il presidente Scarso ad un rinvio tecnico di quindici minuti.

Alla ripresa manca il numero legale, così il consiglio viene sciolto e riconvocato per lunedì

matina. «La città è in ginocchio, i commercianti del centro storico in rivolta, i dipendenti aspettano gli stipendi da settembre e – dichiara Paolo Nigro -, il partito del sindaco Buscema fa melina per difendere piccoli interessi di bottega». Ancor più duro il sindacalista Giorgio

Iabichella: «Oggi si è svolto il solito teatrino della politica di questi amministratori, assenti e lontani dai veri interessi della città». Propositivo l'intervento di Mommio Carpentieri, che voci di corridoio danno per prossimo fondatore di un movimento civico (sulla scorta dell'ottimo successo personale, registrato alle ultime regionali). «Propongo a Buscema di azzerare la sua giunta e di costituire ragionevolmente – dichiara -, un governo di salute pubblica. Tutto ciò, facendo riferimento al grave momento che Modica sta attraversando ed al ventre meno della sua maggioranza consiliare. Questo gesto distensivo anteporterebbe gli interessi della città al proprio. Il Pd ammette che la maggioranza non c'è più. «Con l'ingresso del consigliere Borge – dichiara Zaccaria – non abbiamo più i numeri per essere maggioranza. Dalla seduta di lunedì, voteremo il rinvio di Falco in quarta commissione per consentire ai lavori consiliari di proseguire». (PBO)

MODICA La vicenda della villetta della moglie di Lombardo **L'autorizzazione non era possibile** **A giudizio funzionari e tecnici**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Quattro rinvii a giudizio sono scaturiti dalla controversa vicenda della villetta abusiva di Saveria Grosso, moglie dell'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, edificata da anni sulla spiaggia di Cirica, sul litorale ispicese. Con l'accusa di abuso d'ufficio in concorso, il gip Maria Rabini, in accoglimento della richiesta della procura, ha rinviato a giudizio la Grosso e con lei l'ex sovrintendente di Ragusa Vera Greco, Calogero Rizzuto, architetto della Soprintendenza di Ragusa e il dipendente del comune di Ispica Giuseppe Caschetto.

I quattro imputati dovranno comparire dinanzi al collegio penale il 10 aprile. Il magistrato ha deciso per i quattro rinvii a giudizio al termine dell'udienza preliminare caratterizzata dalle arringhe difensive, che puntavano sull'assenza di responsabilità della Sovrintendenza e dell'Ufficio tecnico comunale di Ispica. Secondo i difensori, infatti, la Greco si sarebbe limitata a svolgere il suo dovere, concedendo il parere paesaggistico per la ristrutturazione del rudere della villetta, che, preesistendo da oltre un secolo, nella visione dell'ex sovrintendente faceva oramai parte integrante del paes-



La villetta di Saveria Grosso

saggio circostante.

Una versione sostenuta nella precedente udienza dal coimputato Rizzuto, che, nella sua deposizione, aveva sottolineato che non sussistevano problemi d'impatto ambientale o di violazione delle norme previste dal piano paesaggistico per il semplice fatto che la villetta, comunque indissuso e di dimensioni ridotte, era preesistente. La Greco, con il suo parere paesaggistico, non entrò quindi nel merito della vicenda, sotto l'aspetto squisitamente urbanistico, perché non di sua competenza.

D'altra parte, la cosiddetta Dia, acronimo di "dichiarazione

d'inizio attività", sarebbe risultata provvista di tutti i pareri e di tutte le autorizzazioni necessarie per la ristrutturazione della villetta, come a suo tempo accertato dal dipendente dell'Urc Caschetto, che fornì, a sua volta, i nullaosta necessari per la ristrutturazione dell'immobile, considerato abusivo perché edificato a meno di 120 metri dalla battigia.

Più volte era stato evidenziato che l'erosione costiera avrebbe ridotto il lembo di spiaggia tra la casa e il mare, determinandone l'eccessiva vicinanza, in dispregio alla normativa vigente. Vicinanza al mare che non sarebbe esistita quando l'immobile fu edificato, come accennato, oltre un secolo fa. Tesi difensive che non hanno convinto il gip, che ha deciso per i quattro rinvii a giudizio. Il collegio difensivo, tra gli altri composto dagli avvocati Salvatore Poidomani e Vincenzo Gurrieri, aveva proposto il proscioglimento degli imputati per insussistenza di prove.

Il 29 gennaio si terrà invece la seconda udienza del processo principale che vede imputata Saveria Grosso, nonché il direttore dei lavori di ristrutturazione della casa e il legale rappresentante della ditta che li ha eseguiti, rispettivamente Alberto Miceli e Giuseppe Presti. «

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si rivolgono a Crocetta chiedendo un incontro **Comuni senza più soldi, intervenga la Regione**

Giorgio Antonelli

Gli enti territoriali locali sono in via di «rottamazione costituzionale, amministrativa e finanziaria». Perciò «si profila uno scenario sociale cui sembra essere stata incagliata una bomba ad orologeria». È la drastica e preoccupante visione di Cgil, Cisl ed Uil sul futuro a breve termine dei dodici comuni iblei e della stessa Provincia regionale. La causa dell'ormai imminente dissesto di quasi tutti gli enti sta «nella graduale e progressiva falcidia dei trasferimenti ordinari di Stato e Regione, nonché nelle nuove ed asfissianti regole di contenimento della spesa a cui sono sottoposti i comuni».

Come far fronte all'emergenza? I segretari generali di Cgil,

Cisl ed Uil hanno chiesto al presidente della Regione, Rosario Crocetta, di «fissare un incontro per tentare di attenuare gli effetti devastanti che sprigionerà la crisi degli enti locali». Una crisi che nel territorio condiziona anche la tenuta dell'intero tessuto socio-economico, con effetti ulteriormente penalizzanti su una comunità già pesantemente provata dalla crisi globale.

Chiedendo l'incontro al governatore Crocetta, i sindacati rilevano che tra i dodici comuni iblei, otto ancora stentano a chiudere i bilanci di previsione dell'anno che pur volge al termine. Ed altresì, almeno cinque di questi enti saranno obbligati ad imboccare la strada del dissesto o dovranno fare ricorso agli strumenti approvati dal governo na-



Il segretario della Cgil Giovanni Avola

zionale con il Piano pluriennale di riequilibrio finanziario, per prendere atto di non essere più in grado di garantire i servizi che la legislazione pur demanda agli enti territoriali. Viene, infine, rimarcato che le politiche restrittive hanno messo in ginocchio anche comuni virtuosi, mentre vi sono enti che da tempo non riescono più ad onorare neanche gli stipendi ai propri dipendenti.

Secondo i segretari provinciali, Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera, la Regione potrebbe varare una serie di misure d'aiuto a favore dei Comuni, in un'ottica di solidarietà verticale. Tra gli interventi ipotizzabili, le modifiche dell'operatività della Serit, la costituzione di un fondo di rotazione regionale, le anticipazioni di cassa. »

I dati dell'Iacp

Inquilini morosi e abusivi l'Istituto autonomo frena la politica degli sfratti

Rossella Schembri

Tempi meno duri per inquilini abusivi e morosi che occupano alloggi dell'Istituto autonomo delle case popolari di Ragusa, senza averne i requisiti. La politica degli sfratti, inaugurata dall'Iacp nel dicembre del 2009, quando in via Cesare Terranova a Ragusa, venne eseguito il primo sgombero "mediatico", cioè annunciato con comunicati stampa e inserito nella strategia del risanamento adottata dall'allora presidente Cultrera, nel 2012 ha subito una forte battuta d'arresto. Dei 40 sfratti l'anno compiuti dall'ente di via Spadola nel 2009 e nel 2010, adesso non vi è traccia.

Nel 2011 il numero degli sgomberi è sceso vertiginosamente, sino a quota 11. Il trend 2012 è colato a picco. Dagli uffici dell'Istituto fanno sapere che nell'anno corrente è stato eseguito "solo qualche sfratto". "Le resistenze sono state e sono tuttora fortissime - ammette il direttore generale Giovanni Scuderetti - e questo è un problema serio, perché bisogna considerare la crescente pressione sociale, ma lo è altrettanto anche il fatto che attualmente non c'è una presidenza a condurre l'Istituto". Che l'andazzo della politica del risanamento fosse in calo si era già evidenziato con il basso numero di sfratti, eseguiti nei confronti degli inquilini morosi. Perché a parte la piaga degli abusivi, c'è la problematica della morosità, di inquilini che non pagano i canoni di affitto mensili, che diventa sempre più significativa. La morosità complessiva non percepita dall'Istituto ibleo ammonta a circa nove milioni di euro. Una bella cifretta, soprattutto in tempi di crisi e di rischio default per gli enti locali.

"Ci tengo a precisare, però, che quello che si è fatto negli ultimi quattro anni a Ragusa è qualcosa di unico - sostiene il direttore generale Scuderetti - perché in altre città della Sicilia, come a Palermo, non si riescono ad eseguire sfratti a causa della fortissima pressione sociale che di fatto li ostacola". Nel frattempo vi sono tantissimi decreti ingiuntivi, sempre riferiti a inquilini morosi, che stanno proseguendo il loro percorso, che dovrebbe concludersi con lo sfratto. Di contro c'è una sostanziale penuria di alloggi di edilizia residenziale pubblica, che impedisce alle famiglie aventi diritto ad ottenere legittimamente una casa popolare. E a complicare la situazione c'è la questione dei cantieri dismessi. Una ditta messinese che si era aggiudicato l'appalto di costruzione di 11 nuovi alloggi in via Aldo Moro nel capoluogo, ha abbandonato il cantiere. La stessa situazione si verifica a Santa Croce Camerina dove un'impresa ha lasciato il cantiere: nella fattispecie al danno si aggiunge la beffa, visto che il sito in costruzione, doveva sostituire il vecchio "scheletro" abbandonato, e ora è a sua volta diventato un altro scheletro, un'altra palazzina incompiuta.

15/12/2012

La capitale dell'accoglienza

All'ultimo censimento, 11.694 extracomunitari con regolare permesso di soggiorno

antonio la monica

Sono stati presentati ieri mattina nei saloni di rappresentanza della Prefettura i dati provinciali del Dossier "Caritas Migrantes 2012". "I titolari di permesso presenti a Ragusa - spiega Vincenzo La Monica, redattore regionale del Dossier - al 31 dicembre 2011, erano 11.694, con un incremento rispetto al 2007 del 23%. Le ragioni di questo considerevole aumento vanno ricercate nelle motivazioni dei rilasci, che manifestano una tendenza alla conferma di quei fenomeni di stabilizzazione che il Dossier racconta da anni".

Il motivo che assorbe il maggior numero di permessi è il lavoro (6.177). Il secondo la famiglia, con 5.053 permessi (43,2%).

"Se a questo - prosegue La Monica - si aggiunge che i minori sono 2.842, e tenendo presente che i permessi di durata illimitata rappresentano quasi il 40% del totale, appare chiaro che il dato è un invito ad abbandonare lo stereotipo dell'immigrato come soggetto senza legami familiari, che gestisce in modo indipendente il proprio percorso".

La terza ragione per il rilascio è quella legata alle vicende della Primavera araba. "Si tratta - spiega il responsabile - di 330 visti legati alla richiesta di asilo e al riconoscimento dello status di rifugiato o di una forma di protezione da parte dell'Italia a cittadini stranieri per persecuzioni o rischi in patria".

Le nascite da genitori stranieri o da coppie miste nel 2011 parlano di 363 nascite da genitori stranieri che rappresentano l'11,7% delle nascite nell'anno passato. Con le nascite da coppie miste arriviamo ad un dato provinciale del 16,1%. Anche il capoluogo Ragusa conferma questa tendenza con l'8,9% delle nascite da genitori stranieri e il 14,8 da coppie con almeno un genitore non italiano. Le persone nate all'estero occupate in un rapporto lavorativo a Ragusa nel 2011 sono state 18.675, che rappresentano il 17,9 degli occupati (la media italiana è del 16,4%).

"Nel corso del 2011 - prosegue La Monica - le difficoltà del mercato del lavoro si sono accentuate. Se la nostra provincia registra un saldo positivo tra immigrati assunti e quelli licenziati è solo grazie alla tenuta del comparto agricolo, ambito dove trovano lavoro la gran parte degli stranieri".

Nell'esame sul mondo del lavoro non va sottovalutato l'apporto economico delle imprese immigrate. "Nel 2011 erano 1.048 gli immigrati titolari, amministratori o soci di imprese, con un aumento dell'8,9% rispetto al 2010".

La scuola resta, infine, la prima frontiera su cui si misura l'impatto migratorio. "Gli studenti iscritti nelle nostre scuole - conclude La Monica - nell'anno scolastico 2011-2012 sono stati 2.991, ovvero il 5,2% della popolazione scolastica totale, ma con punte che superano il 7% nella primaria".



Giovanna Cascone

"Una pistola puntata sulla tempia dell'ortofrutta siciliana"

Giovanna Cascone

"Una pistola puntata sulla tempia dell'ortofrutta siciliana". Così viene rappresentato l'accordo euro-marocchino dall'assessore regionale alle Politiche agricole, Dario Cartabellotta. "Già a febbraio dello scorso anno - riferisce l'assessore Cartabellotta, durante la sua visita a Vittoria nella serra dei tre scioperanti - quando l'accordo divenne realtà, si sapeva che a patirne le conseguenze sarebbe stato il pomodoro; non tenendo conto che in Marocco, anche in altri settori si stanno specializzando ed organizzando. Si tratta di un territorio dove vi sono potenzialità competitive più forti".

A Vittoria, l'assessore regionale, davanti ad una platea folta di agricoltori ha assunto impegni specifici e detto quali richieste saranno avanzate dal governo regionale all'Europa. "Noi chiediamo, innanzitutto, il rispetto dell'accordo euro-marocchino - dichiara -. Perché quell'accordo prevede quantitativi, prezzi in entrata, ed in particolare che si attivi una clausola di salvaguardia (che è una sorta di salvagente che viene applicato quando si verificano tragedie di mercato come quella che si stanno verificando) e che quindi si proceda alla sospensione dell'accordo. Su questo il governo regionale s'impegna. Il governo porrà la questione anche all'Assemblea regionale e la proporrà al ministero perché si levi forte la voce della Sicilia perché da quest'accordo rischia di essere schiacciata". L'assessore regionale è convinto che vada riscritta la politica agraria e che ciò debba avviare attraverso uno stretto rapporto tra l'assessorato all'agricoltura e il Comune di Vittoria, la terra da sempre cuore dell'ortofrutta della fascia trasformata. Una terra che affonda le sue radici nella cultura contadina, che ha una forte identità. Per questo motivo, l'assessore Cartabellotta da Vittoria ha lanciato la sua idea di fare politica con e nei territori. "Vittoria - propone l'assessore regionale - che diventa piattaforma di lavoro con un accordo tra assessorato e comune di Vittoria. In quest'ottica avviamo un nuovo metodo di lavoro nei territori, che porta ad identificare le problematiche, le questioni relativi ai prezzi, perché non è possibile che i prezzi non vengano fatti al mercato ma altrove, un po' come avviene nelle altre borse. Vittoria baricentro dell'ortofrutta.

L'assessore, nel suo intervento ha parlato di Vittoria non solo come piattaforma di produzione, ma anche come base logistica e di distribuzione. Com'è possibile che ciò avvenga?

"Vittoria è polmone, cuore del sistema orticolo della fascia trasformata - commenta -. Ha una forte identità territoriale che dobbiamo ribadire sia come mercato di produzione, ma soprattutto nelle fasi di logistica e produzione, in maniera tale che venga vietato ciò che oggi accade, e cioè che il nostro pomodoro venga considerato alla stregua di qualsiasi altro prodotto. Questo è possibile se il nostro mercato non è solo alla produzione, ma si pensa in termini logistici e di distribuzione. I presupposti ci sono e noi abbiamo anche voglia di lavorare".

15/12/2012

La vertenza. Incerta la proroga a fine anno

I precari di Comiso con poche speranze

Lucia Fava

Comiso. Rimane ancora in bilico la vicenda dei 48 precari comunali, i cui contratti scadranno a fine mese. Giovedì sera è arrivata una nuova tegola sul futuro, già di per sé incerto, di questi lavoratori: il ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, ha bocciato la delibera, inviata il 18 ottobre scorso dal Comune casmeneo, con cui si chiedeva la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato a indeterminato.

"Il ministero - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - ha chiarito che la procedura da noi adottata per la stabilizzazione è corretta, però non prevede l'assunzione diretta, bensì una fase concorsuale. Noi pensiamo di potere forzare la mano chiarendo che abbiamo comunque fatto una selezione per la scelta di questo personale. Ma in ogni caso, allo stato attuale, ci specifica il ministero, non è possibile una trasformazione dei contratti a tempo indeterminato, un po' perché, sulla scorta di un errore di valutazione del ministero, si ritiene che non ci siano posti vacanti (in realtà il Comune di Comiso, a seguito della ri-determinazione della pianta organica, ha 16 posti vacanti), un po' perché, comunque, c'è il divieto di assunzione fino al 2013. Questo non per il dissesto finanziario dell'ente, ma per legge. Nella finanziaria 2010 si dice chiaramente che sino al 2013 non si possono fare assunzioni, se non nei limiti del 40 per cento dei dipendenti che sono andati in pensione nell'anno precedente".

Non tutto è però perduto. Mercoledì scorso, infatti, la giunta municipale ha approvato una nuova delibera per chiedere almeno la proroga dei contratti, che scadranno il 31 dicembre prossimo. "Abbiamo inserito - aggiunge il primo cittadino - la clausola condizionata del parere positivo della Commissione centrale dell'impiego pubblico presso il Ministero dell'Interno. La proposta è stata già collezionata in questi giorni e pubblicata. Verrà inviata per conoscenza al prefetto di Ragusa, dal quale mi recherò la prossima settimana per caldeggiare un incontro romano e verrà inviata, contestualmente, anche al ministero, perché si possa, quantomeno, ottenere l'autorizzazione alla proroga, che è la cosa più importante. Superare quel vincolo che la legge Fornero ha posto, come termine massimo di 36 mesi per i contratti a tempo determinato".

E se i sindacati parlano di proroga immediatamente fattibile, anche senza il parere della Commissione, di diverso avviso è il sindaco Alfano. "Ci vengono a dire che la proroga può essere fatta senza problemi - sottolinea il primo cittadino - di fatto, ad oggi, non ci hanno ancora portato una norma di riferimento, che noi vorremmo avere perché è nostra intenzione prorogare questi contratti. A meno che non intervenga, lo speriamo tutti, una ordinanza giudiziaria, una pronuncia del Tribunale di Ragusa, perché ci sono dei ricorsi pendenti, che ci dica che questi lavoratori sono in realtà già a tempo indeterminato. È una forzatura anche questa, però, a questo punto saremmo tutti più tranquilli: lavoratori e amministrazione".



Regione Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

I COMMERCianti POTRANNO PROPORRE OFFERTE PROMOZIONALI SENZA CHIEDERE IL VIA LIBERA DEL COMUNE

Nei negozi sconti prima dei saldi

● L'assessore Vancheri: «In questo momento di crisi la legge non può diventare ostacolo per gli esercenti»

L'iniziativa in via sperimentale prima di Natale. A gennaio tavolo con le organizzazioni di categoria per la riforma del settore. Il decreto atteso la prossima settimana.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Dal tre per due agli sconti su determinati capi, in Sicilia arriva il via libera alle vendite promozionali nei periodi antecedenti i saldi. Un po' come succede in tutti i supermercati, i negozianti potranno sbizzarrirsi in offerte e pubblicità a tappeto per catturare la clientela e aumentare il fatturato. E potranno farlo - altra novità di rilievo - senza l'obbligo di comunicazione ai Comuni di riferimento, da inviare dieci giorni prima l'iniziativa.

Il provvedimento. Il tema era stato sollevato nella trasmissione radiofonica Ditele a Rgs. L'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, ha sposato la proposta di Confcommercio e delle altre associazioni di categoria, da Confesercenti a Cidec e auspicata da Federconsumatori. Di fatto, per il via libe-



L'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri

ra serve «un provvedimento straordinario, un decreto che - assicura Vancheri - arriverà la prossima settimana. Si tratta solo di una sperimentazione relativa al mese di dicembre - aggiunge l'assessore - da gennaio aprirò un tavolo di lavoro per portare modifiche organiche al settore. In un periodo di crisi come questo la legge non può diventare un ulteriore ostacolo per gli esercenti».

Cosa cambia. Se i saldi sono vendite effettuate sulla merce di fine stagione, durano per poco tempo e prevedono un notevole deprezzamento, le vendite promozionali riguardano invece offerte più specifiche, possono essere proposte durante tutto l'anno e possono riguardare anche singoli prodotti. L'esempio classico è il «prendi tre paghi due». In Sicilia oggi è possibile effettua-

re delle promozioni solo per tre prodotti e per tre volte all'anno, previa comunicazione al Comune di riferimento dieci giorni prima dell'iniziativa. In ogni caso, secondo la normativa nazionale, queste promozioni vanno sospese nel periodo antecedente ai saldi. Ma quanto è lungo questo periodo? Secondo Giovanni Felice di Libera Impresa, la Sicilia non lo ha mai stabilito, mentre nelle altre regioni varia da pochi giorni fino a un mese. Così nell'Isola il settore si è mosso spesso in via discrezionale e i negozianti molte volte hanno disatteso i divieti. Come se non bastasse, spiegano le associazioni del commercio, alla vigilia dei saldi i consumi calano drasticamente. Adesso, ogni negozio di abbigliamento potrà vendere quello che gli pare, quando vuole e come vuole. «Il consumatore - spiega Patrizia Di Dio, vicepresidente di Confindustria Palermo - si muove ormai in base alle offerte. Questa proposta va incontro soprattutto al piccolo commercio non organizzato consentendo ai negozianti di agire in maniera più dinamica».

La riforma del settore. Le associazioni di categoria puntano il dito contro la concorrenza «sleale» di alcune insegne e chiedono di accelerare l'approvazione della legge di riforma del commercio, che si era arenata all'Ars nella passata legislatura. Tanti i nodi da sciogliere, dalle aperture domenicali dei negozi alle regole sulla grande distribuzione. Di Dio spiega inoltre che «è necessario regolamentare il settore degli outlet, che pubblicizzano tutto l'anno mega-sconti e lavorano come fossero zone franche».

I numeri della crisi. Nella proposta avanzata all'assessore Vancheri, le sigle spiegano il perché sia necessario liberalizzare il settore: «Il reddito disponibile delle famiglie è tra i più bassi d'Europa. Registrano un notevole e costante calo del fatturato delle imprese del dettaglio moda abbigliamento e calzature passato da 34,916 miliardi di euro del 2010 a 32,47 miliardi di euro del 2012. In Italia nei primi nove mesi di quest'anno hanno chiuso i battenti 9.541 aziende del dettaglio del settore moda». (Aur)

Ha collaborato Aurora Fiorenza

Ars, ancora scontro per le commissioni e Ardizzone rinvia

Giovanni Ciancimino

Palermo. L'Ars ha completato l'Ufficio di presidenza con l'elezione di altri tre deputati segretari, per consentire a tutti i gruppi di esservi rappresentati, come previsto dal regolamento interno. Nessuna sorpresa dalle votazioni a scrutinio segreto, essendo scontata la destinazione politica dei tre deputati segretari: sono stati eletti Salvatore Cascio (Pid), Salvatore Lo Giudice (Territorio) e Annunziata Lanteri (Gs).



Questi i componenti dell'Ufficio di presidenza dell'Ars: Giovanni Ardizzone (Udc) presidente; vice presidenti Antonio Venturino (M5S) che è il vicario, e Salvo Pogliese (Pdl); questori sono Franco Rinaldi (Pd), Paolo Ruggirello (Lista Musumeci) e Salvatore Oddo (Lista Crocetta); deputati segretari sono Anthony Barbagallo (Pd), Orazio Ragusa (Udc), Cataldo Fiorenza (Pds-Mpa), Salvatore Cascio (Pid), Annunziata Lantieri (Grande Sud) e Salvatore Lo Giudice (Territorio).

Salvatore Lo Giudice ha comunicato che rinuncerà all'indennità suppletiva di carica, pari a 2.089 euro mensili che, però, alla luce della scure annunciata dal presidente Ardizzone, sarà sensibilmente ridotta. Rinuncerà anche all'ufficio di segreteria avendo deciso di lavorare nei locali del gruppo. «Ho assunto questa decisione per evitare costi inutili legati al mio incarico di deputato segretario». Invero, per il ruolo che svolgono i deputati segretari potrebbero fare a meno di uffici e relative segreterie. Il Movimento per il Territorio fa sapere, inoltre, di avere rinunciato ai rimborsi elettorali.

Il problema molto serio che si pone ora è quello della nomina delle commissioni legislative. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, sperava di chiudere la partita entro oggi. Ma ancora non tutti i gruppi hanno segnalato i propri nomi. Contrasti negli stessi gruppi e tra questi perché, a differenza dell'Ufficio di presidenza dell'Ars, le commissioni sono a numero fisso di 15 componenti. In ogni commissione la maggioranza dovrebbe corrispondere a quella del governo che però non ce l'ha. Le presidenze di solito sono andate ai gruppi governativi che, però, come detto, non fanno maggioranza. Il che ha provocato una tale trambusto per cui il presidente dell'Ars è stato costretto a rinviare la composizione delle commissioni a martedì.

Da rilevare che mai come in questo momento la funzionalità delle commissioni si era resa urgente: c'è il problema imminente del Bilancio. Vero è che il governo non l'ha varato e si prenderà ancora qualche giorno, ma i tempi strettissimi consigliano che appena arriverà a Palazzo dei Normanni le commissioni siano funzionali. Si andrà certo all'esercizio provvisorio, scontato da tempo e solo gli incompetenti nelle settimane scorse con superficialità potevano dare per scontato il varo addirittura del Bilancio. Ma lo stesso esercizio provvisorio dovrà passare al vaglio delle commissioni. Senza dire il Dpf, che non c'è, è propedeutico al bilancio.

E siamo arrivati alle reciproche accuse di inciucio, un male che ancora una volta ha contagiato tutti, ma nessuno ritiene di esserne affetto. Nei giorni scorsi, in occasione della formazione dell'Ufficio di presidenza, grillini, lista Crocetta e Pds sono stati additati come inciucioni, questi a loro volta hanno ribaltato le accuse all'indirizzo di Pd, Udc e Pdl. Nel quadro della formazione delle commissioni legislative, è tornato alla carica il capogruppo del Pds, Roberto Di Mauro: «Si è creato un asse fra Pd, Udc e Pdl che ha determinato una moltiplicazione delle poltrone nell'Ufficio di presidenza dell'Ars e che adesso vuole impadronirsi anche delle commissioni. Vogliono occuparne i Consigli di presidenza sfruttando un regolamento scritto sulla previsione di una maggioranza e una minoranza, che in questa legislatura in Aula non ci sono».

Il Pdl ha eletto proprio capogruppo Francesco Scoma, vice Marco Falcone e tesoriere Vincenzo Vinciullo.

Dall'Inps una conferma del disastro

Cassa integrazione, a fine anno si arriverà a 37 milioni di ore

PALERMO. Pensioni, cassa integrazione e indennità di disoccupazione sono tra le maggiori fonti di reddito delle famiglie nella Sicilia in balia della crisi. Un quadro drammatico certificato dal bilancio sociale 2011 dell'Inps presentato a Palermo. Nel 2011 sono state autorizzate 26 milioni di ore di cassa integrazione, e a fine novembre 2012 sono aumentate a 32 milioni con una previsione di 37 milioni di ore per la fine dell'anno. Dal bilancio, che non considera l'integrazione con Inpdap e Enpals avviata nel 2012, emergono dati preoccupanti, in particolare sulle pensioni medie e il ricorso agli ammortizzatori sociali: le nuove pensioni liquidate nel corso dell'anno 2011 ammontano complessivamente a 909.452 (solo OBG) per un importo medio mensile di circa 700 euro. Quasi un terzo dei lavoratori sono stati interessati nel 2011 da qualche forma di ammortizzatore sociale. Gli assicurati al 31 dicembre 2012 sono 1.305.684 unità contro 1.360.010 del 2010 e sono diminuiti in valore assoluto di 54.326 unità nel 2011 con una variazione negativa in termini percentuali del 4%. I lavoratori dipendenti rappresentano il 72,2% degli iscritti all'Inps, i commercianti l'11,1%, gli artigiani il 7,1%, i coltivatori diretti, coloni e mezzadri il 2,1%, i parasubordinati il 5,6%, i domestici l'1,9%. I lavoratori dipendenti iscritti all'Inps sono 942.341 con un calo di 57.801 soggetti rispetto al 2010 che ne

registrava 1.000.142.

I lavoratori autonomi, iscritti all'Inps in diverse gestioni, sono 264.750 unità con un incremento dell'1,5% nel 2011. Il prodotto interno lordo della Sicilia registra nel 2011 un ammontare di 86,6 miliardi, la spesa media pensionistica Inps si attesta nel 2011 su 8,6 miliardi circa. È il quinto anno consecutivo che aumenta il tasso di disoccupazione, restando tra i più elevati tra le regioni italiane, con un dato per il mezzogiorno pari al 13,6% e un tasso nazionale dell'8,4%, con l'effetto di aumentare il ricorso agli ammortizzatori sociali ed in particolare alle diverse tipologie di cassa integrazione guadagni.

La Cig ordinaria presenta un -7,70% con un totale di ore autorizzate nel 2011 di 9.843.383, mentre la Cig straordinaria nel 2011 è cresciuta del 40,90% con un 8.981.159 ore autorizzate. Per la Cig in deroga il dato aumenta al 45,50% con un totale di ore autorizzate di 7.342.624 nel 2011. In generale tra mobilità, disoccupazione, Cig, assegni familiari, malattia, maternità e pensioni, la spesa è aumentata del 10 per cento rispetto al 2010.

Il maggior ricorso agli ammortizzatori sociali a Palermo con 61.495 domande presentate all'Inps, seguita da Catania con 54.067, oltre il triplo della provincia di Caltanissetta (12.354) e il quadruplo di quella di Enna (7.113).

I NODI DELLA REGIONE

ALL'ARS LA PROROGA DI SEI MESI PER GESTIRE LA RACCOLTA. I SINDACATI ANNUNCIANO AZIONI DI PROTESTA.

Licenziamenti collettivi negli Ato rifiuti

● Prime comunicazioni ai lavoratori. Corsa contro il tempo per la legge che impedisca la paralisi del settore

L'Ato Palermo 5, che gestisce il servizio per i Comuni del Termini, ha comunicato ieri ai sindacati il licenziamento di tutti i 225 operai dal primo gennaio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Scattano i licenziamenti collettivi negli Ato rifiuti. E la Regione è costretta in extremis a varare una legge che impedisca la paralisi della raccolta e la perdita di 12 mila posti. È già una corsa contro il tempo, perché l'Ars dovrà varare entro 15 giorni sia l'esercizio provvisorio in sostituzione del bilancio regionale sia la proroga per altri sei mesi dei vecchi enti che gestiscono la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Una norma che dovrà dare un paracadute al personale fino a luglio e anche avviare la transizione verso un nuovo modello di gestione.

Nell'attesa, poiché l'ultima legge in vigore prevede che gli Ato chiudano il 31 dicembre, in tutta la Sicilia i commissari liquidatori hanno avviato procedure di licenziamento collettivo del personale. L'Ato Palermo 5, che gestisce il servizio per sedici Comuni compresi nell'area fra Termini, Cefalù e le Madonie, ha comunicato ieri ai sindacati il licenziamento di tutti i 225 operai a partire dal primo gennaio. Per Cgil, Cisl e Uil «altre situazioni dello stesso tipo stanno per verificarsi in queste ore a Messina, Catania e Agrigento. Appare ormai abbastanza evidente che il settore dei rifiuti, senza un concreto confronto con le parti sociali, è totalmente allo sbando e a pagare sono i lavoratori».

I sindacati chiedono a Crocetta di essere ricevuti e preannunciano una serie di sit-in sotto la presidenza della Regione. La tensione cresce ancora di più in altre realtà. I sindaci dell'Ato Palermo 1, che mette insieme una quindicina di

Comuni fra Isola delle Femmine e Balestrate, giovedì protesteranno sotto la presidenza della Regione insieme ai 104 precari e ai 200 operai stabili: tutti a rischio licenziamento dal primo gennaio.

Stessa situazione, sempre nel Palermitano, per i lavoratori del Coinres. Il commissario Silvia Coscenza la prossima settimana avvierà le procedure di licenziamento collettivo per circa 190 dipendenti. Mentre altri 325, transitati anni fa dai 21 Comuni all'Ato, resteranno in un limbo: l'attuale ente chiuderà ma loro non potranno tornare al lavoro di provenienza in quanto i sindaci possono assumere solo per concorso. E all'Ato Agrigento 2 (nel Licatese) la situazione è anche più difficile: 100 lavoratori dipendenti nel mese di dicembre non percepiranno stipendio né tredicesima. I 359 in servizio presso le aziende appaltatrici della raccolta non prendono lo stipendio da settembre e lunedì riceveranno solo il 75% di una mensilità. Tutti rischiano il posto dal primo gennaio.

Il motivo è che le Srr, che dovevano sostituire gli Ato sotto forma di consorzi di Comuni, non sono stati creati. Per questo motivo, spiegano all'assessorato regionale ai Rifiuti, a giorni arriverà all'Ars un disegno di legge che proroga i vecchi Ato. Il testo prevederà anche la possibilità di appaltare per lo stesso ambito geografico un nuovo servizio di raccolta e smaltimento che poi ogni sindaco (o gruppi di sindaci) sfrutterà con contratti di servizio più particolari. Nell'attesa di decidere quale sarà l'ente appaltante in sostituzione delle Srr (vero nodo del disegno di legge) il personale resterà in servizio nei vecchi Ato. In ogni caso non transiterà nei Comuni perché il disegno di legge prevederà che le ditte che si aggiudicheranno i nuovi appalti dovranno assorbire questi lavoratori.

I NODI DELLA POLITICA

NEL PDL A RISCHIO GLI USCENTI, TRA I QUALI GLI UOMINI DI MICCICHÈ. PID PRONTO A FARE LA LISTA PER IL SENATO

Liste, in Sicilia scontro tra i big nel Pd

● Corsa per la candidatura alle elezioni politiche. Primarie nei democratici, in corsa anche Bernardo Mattarella

Il Pd ufficializzerà solo lunedì le regole per le primarie. Verranno scelti 28 candidati per la camera e una dozzina per il Senato.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I big del Pd a caccia di voti per superare l'ostacolo delle primarie. Nel Pdl scatta il pressing dei consiglieri comunali per scalzare i deputati di lungo corso. E nell'area centrista si attende di capire se Montezemolo farà una lista. È partita fra mille variabili la caccia a una candidatura alle Politiche.

Il Pd ufficializzerà solo lunedì le regole per le primarie. Verranno scelti 28 candidati per la camera e una dozzina per il Senato. È la quota che si aggiudicò il Pdl nel 2008 conquistando anche il premio di maggioranza. Le primarie sono su base provinciale e molti big chiudono la doppia candidatura. Dovrebbero essere consentite due preferenze: un uomo e una donna. Un comitato distribuirà i vincitori nei vari posti in lista. I big rischiano, perché dopo anni di elezioni senza preferenze devono tornare a chiedere il voto: voterà chi ha votato alle primarie per il candidato premier. Forse si estenderà la possibilità a tutti gli iscritti. La pattuglia dei palermitani è pronta: Sergio D'Antoni, Tonino Russo e Alessandra Siragusa tenteranno la riconferma. A rischio Costantino Garraffa. Fra le new entry Bernardo Mattarella, che torna a misurarsi sulle primarie dopo che nel 2009 ha corso per la segreteria rappresentando l'area Bersani, Davide Faraone e Pino Apprendi. Chiedono spazio il sindaco di Marone, Franco Ribauda e quello di Pullina Magda Culotta. Potrebbe provare anche il consigliere provinciale Gaetano La Punzina. Certo di correre il gelesse Lillo Speciale. Nella Sicilia

orientale per il Pd dovrebbero correre Giovanni Burtone, Giuseppe Bernetta. Giovanni Barbagallo deve decidere: le dimissioni da eurodeputato di Rosario Crocetta lo proietteranno probabilmente a Bruxelles (toccherebbe alla sarda Francesca Barracciu ma probabilmente rinuncerà). E anche Enzo Bianco è tentato dalla corsa a sindaco di Catania, che però non pregiudicherebbe almeno inizialmente la rielezione a Roma.

Nel Pdl, che in base ai sondaggi avrà al massimo una 13/14 posti, il problema è tagliare gli uscenti: a rischio Gabriella Giammarco e gli uomini di Miccichè. C'è chi considera a rischio anche Alessandro Pagano, Stefania Prestigiacomo, Enrico La Luggia e Tonino D'Alì. Fuori di certo Pino Ficarrello: al suo posto Giuseppe Castiglione. Da Palermo pressano per entrare in lista Giulio Tantillo e Giuseppe Milazzo. Nel caso di quest'ultimo una opzione potrebbe essere far candidare a Roma uno fra Francesco Scoma e Francesco Cascio: a quel punto lui entrerebbe all'Ars. Se si creasse un'area montana anche in Sicilia, il punto di riferimento sarebbe Salvatore Iacolino che a Bruxelles già si muove insieme a Mario Mauro in quest'ottica e sempre in raccordo con Alfano. E se gli ex An facessero una lista autonoma, lì si candiderebbero l'uscente Domenico Nania e i deputati all'Ars Salvino Caputo, Marco Falcone e Vincenzo Vinciguerra.

Russa anche nel Pdl. Saverio Romano dovrebbe fare una propria lista almeno al Senato e sperare che alla camera alcuni dei suoi uomini siano assorbiti dal Pdl: in corsa ci sono tutti gli esclusi dall'Ars: Marianna Caronia, Rudy Maira, Innocenzo Leontini, Miriam Sudano, Santino Catalano, oltre all'uscente Giuseppe Ruvolo. Giovanni Pisturro, ex Mpa che sembrava guardare alla nascente Lista Crocetta si è invece avvicinato all'Udc.

IL CASO. La società del figlio in corsa per una gara, lui precisa: «Rinuncerà» **Incompatibilità, un'altra polemica su Zichichi**

●●● Il neo assessore ai Beni culturali Antonio Zichichi di nuovo al centro delle polemiche per un caso di conflitto di interessi. Il figlio Lorenzo, già criticato per essere stato socio di Gaetano Mercadante (manager arrestato con l'accusa di aver intascato soldi della Regione), è tra i titolari di una società che è in gara alla Soprintendenza di Messina. E sarà proprio l'assessorato di Zichichi a seguire la gara. Il bando è del 16 agosto e supera gli 1,9 milioni per attività da compiere a Lipari, Tindari e Filicudi. Le procedure di gara partono il 9 novembre. In quel periodo Antonino Zichichi diventa assessore. Alla gara hanno partecipato cinque associazio-

ni temporanee di imprese ma solo una risulta «idonea», quella composta dalla società Syremont e dalla Cigno (di cui è titolare Zichichi junior). La Syremont, invece, è una società controllata per il 76% dalla la Thesauron spa di cui è stato presidente fino al 13 dicembre Gaetano Mercadante. Circostanze che hanno spinto Crocetta a precisare: «Antonino Zichichi non si è ancora insediato. Fino a quando non saranno rimosse tutte le incompatibilità, lui non sarà un assessore. Questo nodo va sciolto subito».

In serata lo stesso Zichichi ha ancora una volta precisato che suo figlio lascerà cadere ogni rapporto con la Regione: «Il teorema di

Wigner stabilisce l'esatta eguaglianza tra i due versi in cui scorre il tempo: dal passato verso il futuro e viceversa. Nel nostro mondo ciò che è stato fatto nel passato non si può cancellare invertendo l'asse del tempo per il semplice motivo che noi, miseri mortali, non siamo come le particelle fondamentali (gli elettroni) per cui andare avanti e indietro nel tempo è possibile». Pemessa per dire che «siccome non è possibile per nessun misero mortale andare indietro nel tempo per annullare l'inizio della gara, l'unica cosa possibile è per il Cigno uscire dall'associazione di imprese senza recar danni a nessuno degli altri partecipanti. Cosa già in atto».

attualità

Il debito sfonda i 2.000 mld quasi 34.000 euro procapite

Roma. Non si arresta la corsa del debito pubblico italiano, che ad ottobre sfonda quota 2 mila miliardi di euro, toccando in valore assoluto il livello più alto di sempre. Solo nel corso del 2012 l'indebitamento del nostro Paese è cresciuto di oltre 71 miliardi e di oltre 102 miliardi dall'inizio del governo di Mario Monti. Un fardello che pesa su ciascun italiano per quasi 34 mila euro. Preoccupati sindacati e consumatori, che criticano la politica del rigore adottata dall'esecutivo dei "tecnici". Presa di mira anche dalla politica. Più rassicurante invece la valutazione che Fitch fa del sistema Italia, confermando il rating sul debito e annunciando, anzi, un possibile rialzo dell'outlook.



Ad ottobre, secondo i dati del supplemento «Finanza pubblica» al bollettino statistico della Banca d'Italia, il debito pubblico si attesta a 2.014 miliardi, 19,550 miliardi in più rispetto a settembre. Nei primi dieci mesi dell'anno il debito ha segnato un incremento di 71,238 miliardi, con un incremento del 3,7% rispetto a gennaio. In crescita anche le entrate tributarie, che tra gennaio e ottobre segnano un +2,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

A guardare nel dettaglio, si nota che è l'amministrazione centrale ad essere sempre più indebitata: il debito non consolidato sale infatti ad ottobre a 1.907,242 miliardi (dai 1.887,071 miliardi di settembre), mentre quello delle amministrazioni locali scende a 134,205 miliardi (da 134,551 mld). In particolare, il debito cala nelle regioni e nei comuni, ma non nelle province. Mentre a livello geografico si registrano cali in tutte le aree ad eccezione del Nord-Est.

Questa montagna di debito pesa sulle tasche di ciascun cittadino per circa 33.880 euro (calcolandolo sui 59,465 milioni di italiani dell'ultimo censimento Istat). Preoccupati i consumatori, che puntano il dito contro il governo Monti.

Adusbef e Federconsumatori calcolano che da metà novembre 2011, quando cioè è entrato in carica l'esecutivo, fino ad ottobre 2012 il debito pubblico è aumentato di 102,304 miliardi, con un aumento mensile di 9,2 miliardi. Ben più di quanto è aumentato nei due precedenti governi: nei 42 mesi di Berlusconi (dal maggio 2008 all'ottobre 2011) l'aumento è stato di 261,665 miliardi; mentre sotto Prodi (da aprile 2006 ad aprile 2008) l'aumento è stato di 92,587 miliardi.

Critiche all'esecutivo arrivano anche dai sindacati e dalla politica. Secondo il segretario generale della Cgil Susanna Camusso il dato di ottobre conferma che «la politica del rigore, nel modo in cui è stata fatta, ha impoverito il Paese» e «invece di risolvere i nostri problemi, ci ha caricato ulteriormente». Dal Pdl Renato Brunetta attacca direttamente il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che con le misure di aumento della pressione fiscale «si intesta, evidentemente, il record». Per Felice Belisario (Idv) i "tecnici" hanno fatto pagare onesti deboli e «ora l'agenda Monti va immediatamente cestinata». Dalla Lega Roberto Maroni si chiede «come si fa a sostenere uno così?». La Confesercenti chiede un'inversione di marcia con tagli ed ottimizzazioni, per un calo significativo della pressione fiscale su famiglie e imprese. Grilli da parte sua, dopo l'incontro col consigliere economico di Obama Alan Krueger e il ministro Geithner, sostiene che «dagli Usa viene un giudizio positivo per quello che stiamo facendo in Italia e in Europa».

Anche i mercati stanno rispondendo. L'America ci dice: "Siete sul percorso giusto, continuate così".

legge di stabilità, Fino a 1,7 miliardi per gli ammortizzatori. Tobin tax doppia sui derivati

Ricongiunzioni gratuite. Rinvio in vista per le province

Roma. Slitta l'ok della commissione Bilancio del Senato alla Legge di stabilità. I lavori si dovevano concludere entro stanotte, ma la commissione si prende un week end in più. Evase le pratiche Tobin tax, Imu e ammortizzatori in deroga, ci si appresta a sciogliere altri nodi. C'è ad esempio da vedere cosa succederà sulle province con il governo che punta ad un congelamento. Cioè a lasciare il problema delle competenze da trasferire al prossimo esecutivo. Ma c'è anche il "problema dei 5 giorni": cioè il decreto non convertito scade il 6 gennaio, il che potrebbe voler dire che le giunte dovrebbero dimettersi in quel lasso di tempo. Si cercherà di intervenire via emendamento. Ancora atteso il testo del Milleproroghe con la proroga dello stop agli sfratti.

Ecco le ultime novità.

FINO A 1,7 MLD PER AMMORTIZZATORI. Arriva una nuova copertura per gli ammortizzatori in deroga che potranno contare su 1,5 miliardi più 200 mln "potenziali". 800 milioni già sono previsti; si aggiungono 500 mln del Fondo di coesione per le regioni obiettivo convergenza; 200 mln dal fondo decontribuzioni (residui) e 240 mln dal fondo Brunetta ma dopo verifica.

RICONGIUNZIONI GRATIS. Le ricongiunzioni pensionistiche saranno gratuite per tutti coloro che sono passati dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del 30 luglio 2010. 17.500 gli interessati.

STOP RITENUTA 2,5% TFR PER P. A. Stop alle trattenute del 2,5% sul Tfr in busta paga per i dipendenti pubblici. Si accoglie così nella Legge di stabilità il dl ad hoc varato dal governo che, in attuazione di una sentenza della Corte costituzionale, ripristina il trattamento di fine servizio.

PROVINCE "CONGELATE". Per la riorganizzazione delle province si va verso un congelamento della riforma per un anno.

Con un emendamento alla Legge di stabilità il governo prevede di prorogare di 12 mesi l'entrata in vigore delle disposizioni del decreto legge Salva-Italia relative alle funzioni delle province.

NUOVA TOBIN, DOPPIA SUI DERIVATI. Nuova modifica alla Tobin tax sui derivati: un nuovo testo del governo raddoppia l'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per operazioni con "sottostante" oltre 1 milione. Si modificano anche le fasce degli strumenti finanziari colpiti che passano da 2 a 3 con un'ulteriore distinzione anche dell'imposizione. Sarà esentata la finanza etica.

IMU, GETTITO CAPANNONI ALLO STATO. Meno della metà degli oltre 16 miliardi derivanti dall'Imu nel biennio 2013-2014, della fetta spettante finora allo Stato, finirà ai comuni. Il gettito derivante dalle fabbriche (capannoni e opifici) resterà invece nelle casse dell'erario.

RIFIUTI, ARRIVA LA TARES. Dal primo gennaio tutti in cassa per pagare la nuova Tares, la tassa sui rifiuti e servizi ridisciplinata da un emendamento dei relatori. A inizio anno si pagherà la prima rata, poi altre 3 (aprile, luglio, ottobre).

CARTELLA PAZZA E ROTTAMAZIONE DEBITI. I mini debiti (sotto 2.000 euro) più vecchi con l'erario vengono rottamati. Si inserisce una salvaguardia contro il fenomeno "cartella pazza".

FANNULLONI SANITÀ. Verifiche «straordinarie» nei confronti del personale sanitario dichiarato «inidoneo alla mansione specifica e destinato alle cosiddette mansioni di minor aggravio».

Berlusconi sollecita il capo del governo «Decidi, corri tu o scendo in campo io»

Roma. L'endorsement a Mario Monti è ormai un punto fermo da parte di Silvio Berlusconi che, prima in un'intervista al Financial Time e dopo in tv a Studio Aperto insiste affinché il premier «sciolga la riserva» e faccia il leader di un «rassemblement» di moderati (come lo chiama il Cavaliere) che abbia il Pdl al centro del progetto.

L'ex capo del governo chiede che non si perda ulteriormente tempo ribadendo però, in caso di diniego da parte del Professore, di essere lui in corsa per palazzo Chigi.

Forte dei sondaggi in crescita Berlusconi si dice convinto di poter «recuperare» gli elettori delusi mettendoli in guardia dal «non disperdere i voti» e puntando il dito contro Pier Ferdinando Casini, reo aver ostacolato l'aggregazione dei moderati. Il Cavaliere è stato impegnato per tutto il giorno in una serie di riunioni a Palazzo Grazioli. L'ex premier, spiega chi lo conosce bene, è consapevole del fatto che Monti non accetterà mai la proposta di un accordo col Pdl protagonista. Lo sa bene il Cav, ma iniziano ad esserne sempre più consapevoli i cosiddetti «filomontiani». I segnali che arrivano infatti sono poco rassicuranti. Il prof - è il ragionamento - punta a prendere i voti dei moderati, compresi quelli del Pdl, ma non ha intenzione di essere collegato a chi lo ha sfiduciato in Parlamento. Ad essere contrari alla presenza pidiellina sono poi gli altri protagonisti della formazione centrista che appoggerebbe il Professore. L'unico che avrebbe le porte aperte pare sia Mario Mauro, capogruppo della delegazione del Pdl all'Europarlamento e uomo forte di Comunione e Liberazione. Raccontano che i rapporti tra lui ed il capo del governo siano ottimi. Tant'è che in un futuro centro «montiano» Mauro potrebbe partecipare con una sua lista oppure potrebbe avere comunque posti garantiti.

Gli occhi sono puntati verso la manifestazione in programma domani al teatro olimpico il cui parterre è composto dagli sponsor del premier nel Popolo della Libertà. Una kermesse però che, vista l'incertezza sulle mosse del premier, sta scatenando il caos all'interno del partito. Per evitare che domenica la manifestazione si trasformi in uno strappo all'interno del Pdl, sarebbe stato chiesto un intervento di Berlusconi. E il Cavaliere starebbe valutando l'ipotesi di inviare un messaggio per ribadire a Monti il sostegno del suo partito in caso di candidatura.

Chi di sicuro non ci sarà domani al teatro Olimpico, nonostante i ripetuti inviti, è l'ex ministro Raffaele Fitto.

Nessuna sorpresa eclatante dovrebbe poi arrivare per ora dal sindaco di Roma Alemanno, uno degli «animatori» della manifestazione. Il problema infatti - raccontando dal Pdl - è che se non si capiscono bene le intenzioni di Monti si rischia di andare troppo in avanti senza che i progetti siano chiari. Sul palco ci sarà anche Alfano, una decisione che ha fatto molto discutere e avrebbe irritato non poco il Cavaliere. E proprio per evitare che l'evento prendesse una piega sbagliata che l'ex capo del governo avrebbe deciso di intervenire, via messaggio, chiedendo ad Alfano di contribuire a rasserenare il clima.

Yasmin Inangiray



L'Europa sempre in pressing Monti: «Non è il momento»

Bruxelles. Chi, come Jean Claude Juncker, era seduto accanto a lui ieri, al tavolo del Ppe, si dice convinto che il Professore prenderà «iniziative nei prossimi giorni». Ma Monti continua a non volersi sbilanciare: ribadisce che non è il «momento opportuno» di affrontare l'argomento di una sua possibile candidatura, glissa, ridimensiona, 'sdrammatizza'. E sul futuro dell'Italia, così come sul suo, rassicura sulla «linea europeista», garantita anche dal Capo dello Stato. Con un messaggio, lanciato nel pomeriggio sul sito dei Francescani: «è un dovere di tutti non far tornare indietro» il paese che «non è deragliato» e ce «la farà».



«Non mi sembra né possibile né opportuno entrare su questo tema che riguarda gli elettori italiani e l'offerta che ci sarà o non ci sarà di partiti o personalità», risponde incalzato dai cronisti che continuano a cercare un solo battito di ciglia che possa far capire cosa il Professore abbia in serbo.

E invita a ridimensionare anche quel coro unanime per una sua investitura che si è alzato a Bruxelles. Nella casa dei Popolari ma anche tra tutti e 27 i leader dell'Ue, come rimarca Juncker.

«Nulla di strano», minimizza il premier invitando a «sdrammatizzare» le sensazioni di «fronte a manifestazioni di questo tipo». Perché «le persone fanno dichiarazioni, esprimono auspici, lo fanno pubblicamente o nei confronti di persone con cui parlano».

Ma non convince. Così come non ha convinto la sua comparsa a sorpresa nella casa dei Popolari europei solo per illustrare il caso Italia. Come dimostrano anche le reazioni rimbalzate nella capitale belga da Roma dove le grandi manovre in atto - dal potenziale fronte dei moderati, al centro sinistra, passando per il pressing-candidatura di Berlusconi e il clima nel Pdl - lasciano ancora tutte aperte e incerte le prospettive. Monti riparte per Roma, dove lo aspetta un clima infuocato e una settimana, la prossima, dove è in agenda l'approvazione della legge di stabilità che dovrebbe rappresentare la tappa finale del suo mandato.

Dunque per ora il Professore lascia cadere tutti gli endorsement. Ringraziando. Tornando a rassicurare sull'unica certezza: «Qualunque sia il mio futuro è difficile che eluda i temi europei». Così come farà l'Italia grazie anche ad «una personalità di rilievo e influenza ben superiore alla mia, che è il Capo dello Stato, che da tempo in modo coerente e pacato esprime le stesse convinzioni agli interlocutori stranieri».

E tutti a firmare per Monti premier, la new entry elettorale che nei sondaggi vale quasi sei punti percentuali. Un sondaggio di Swg valuta infatti quale sarebbe il peso di una lista di moderati guidata dal Professore con Udc, Fli e Verso la Terza Repubblica: una lista così raggiungerebbe il 15,1%. Senza Monti candidato, la stessa formazione raccoglierebbe il 9,3%. E lo stesso sondaggio, effettuato da Swg per Agorà, valuta un assottigliamento della fascia degli astenuti e indecisi, oggi al 35% rispetto al 43% della settimana scorsa.

Intanto procede spedita la raccolta di firme sul web per chiedere la discesa in campo del Professore, a partire da quelle recentissime lanciate come appelli su internet e pubblicate subito dopo l'avvio della crisi di governo.

Il sito www.monticandidato.it, animato da un gruppo di ragazzi vicini ai centristi, lancia l'appello di quella «maggioranza silenziosa» che vuole che continui l'esperienza del governo Monti, che si vede come «formichine laboriose in terre di ciarlieri cicale». Su questo sito, on-line da pochissimi giorni, le firme raccolte sono quasi 500.

Anche l'appello che arriva dal gruppo di giovani vicini al Manifesto verso la terza Repubblica e rintracciabile all'indirizzo www.megliomonti.it ha già raccolto quasi 900 firme.

Francesca Chiri

Marina Perna